

«Focus d'eccellenza che la città si merita»

Piva: portiamo Milano nel giro delle grandi mostre di settore. Corsa agli stand

Selezione

Le proposte dei partecipanti sono state vagliate da un comitato scientifico

Nel mondo

Il nostro è un lavoro sempre più complesso, da esploratori internazionali

A presiedere l'Associazione antiquari Milanesi, che ha voluto Amart, c'è una delle figure più carismatiche del settore: è Domenico Piva, già antiquario negli anni '60 e oggi in campo con il figlio Tomaso.

Un personaggio che unisce la competenza dell'esperto all'entusiasmo del collezionista. Gli abbiamo chiesto le ragioni di una nuova mostra mercato a Milano. «La città sta attraversando un momento di crescita, una sorta di "rinascimento", era doveroso essere presenti e far la nostra parte. Milano non merita di trovarsi fuori dal giro delle grandi mostre antiquarie: giusto creare una nuova occasione istituzionale in casa nostra».

Il buongiorno si vede dal mattino: le richieste di partecipazione ad Amart sono state numerose e la commissione scientifica ha operato una selezione puntando all'eccellenza. Ma come sta cambiando il mercato in relazione alla crisi? «La crisi è ancora in corso ma noi speriamo nei segnali di ripresa. Ne ha risentito soprattutto il campo dell'arredo: un tempo era una moda, i clienti arrivavano con la piantina di casa e sceglievano i pezzi più per le misure che per lo stile o il prezzo. Oggi gli appartamenti sono piccoli e i giovani sono diventati minimalisti. Invece il mercato collezionistico non si è mai fermato: chi ha vera passione per

l'antico non smette di acquistare».

Certo, prosegue Piva, i compratori sono cambiati: più colti, più preparati, più esigenti, meno provinciali: «Ormai il mercato è il mondo intero, basti pensare al boom delle arti orientali. Il nostro è un lavoro sempre più complesso, da esploratori internazionali. Ma siamo aiutati dalle possibilità che offre il web». Come si colloca Amart in questo contesto? «Venendo incontro a tutti i gusti con un panorama eclettico, una proposta vasta, senza limiti per epoche, generi e tendenze. E poi puntando sull'alto livello della qualità, sulla garanzia di pezzi importanti e classici. Gli antiquari lavorano sul passato: non possiamo essere innovatori, siamo cercatori in miniera». Tra le tendenze più attuali la riscoperta del '900, anni Venti, Trenta, Quaranta, prima disprezzati perché ancora legati ad uno sfondo politico. «Sta emergendo anche il settore della scultura, in particolare la scultura in marmo, che in passato era appannaggio di pochi eletti: è molto ricercata ma non ha ancora prezzi esagerati. In controtendenza, sarebbe il momento di acquistare anche trumeaux e ribalte, interessanti nel costo proprio perché meno richiesti». Non resta che mettersi in caccia dell'occasione fortunata.

C. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al timone



● Domenico Piva (nella foto) presiede l'Associazione degli antiquari milanesi: opera in questo campo già dagli Anni Sessanta

